

Messaggio di Paolo VI per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

Il Messaggio, trasmesso dalla Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, con lettera n. 54/77/84 del 14 gennaio 1977, verrà pubblicato solo in prossimità della Giornata, che avrà luogo, quest'anno, eccezionalmente il prossimo 24 aprile, terza domenica di Pasqua invece che nella tradizionale domenica quarta.

A tutti i Fratelli e Figli della Chiesa Cattolica!

In spirito di cristiana letizia celebriamo la *XIV Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*. La celebriamo nella serena certezza che Cristo Risorto è il Vivente, il Maestro, il Pastore, l'Amico, che « sta con noi tutti i giorni (cfr. Mt 28, 20), e ci parla e ci chiama: « Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui » (cfr. Ap 3, 20).

Come avvenne quel mattino in cui il Signore Risorto si presentò sulla riva del lago di Tiberiade, parlò amichevolmente con i suoi discepoli e chiamò nuovamente Pietro a seguirlo (cfr. Gv 21, 4 ss.). Il suggestivo Vangelo della terza domenica di Pasqua offre infatti l'argomento del nostro affettuoso e accorato messaggio rivolto ad anime nobili e generose: un messaggio di fede, di amore, di sacrificio.

Un primo fatto ci colpisce in questo Vangelo. Dopo la pesca prodigiosa, « quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: E' il Signore! ». E Pietro, appena udito che è il Signore, si « getta » nel lago, per andare incontro a lui (cfr. Gv 21, 7). Nella luce della fede Giovanni riconosce il Signore Risorto; con la forza della fede Pietro si getta avanti impetuosamente per raggiungerlo. Il Signore premia quella fede semplice e generosa, rivolgendosi agli Apostoli l'amorevole invito: « Venite a mangiare » (Gv 21, 12). Notate la sua delicata offerta di amicizia, di cui quell'invito è umanissimo segno. Noi vi diciamo, con le parole del Concilio: « La fede tutto rischiarava di una luce nuova e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo » (cfr. *Gaudium et spes* n. 11). Sì, ogni vocazione vera nasce dalla fede, vive di fede, persevera con la fede; una fede sentita e vissuta quotidianamente, in semplicità e generosità di spirito, in confidenza e amicizia col Signore. Nessuno, infatti, segue un estraneo; nessuno offre la sua vita per uno sconosciuto. Se vi è una crisi di vocazioni, non vi è forse, prima di tutto, una crisi di fede? Quale sacro dovere incombe sui Pastori di anime, sui genitori, sugli educatori cristiani, di guidare la

gioventù moderna alla conoscenza profonda di Cristo, alla fede in lui, all'amicizia con lui!

Poi il Signore richiede a Pietro una ripetuta professione di amore: « Mi ami? » — « Mi ami tu più di costoro? » (cfr. Gv 21, 15-17). Conoscete la risposta: « Certo, Signore, tu lo sai che ti amo ». Ogni vocazione è atto di amore, di duplice amore, del Signore che chiama e di colui che risponde. Molto grande è il dono di amore da parte di Dio, quando si tratta di vocazione specialmente consacrata al servizio suo e della sua Chiesa: vocazione al presbiterato, al diaconato, alla vita religiosa, agli ideali degli Istituti Secolari, alla dedizione missionaria. Tanto più grande, quindi, deve essere la capacità di amare da parte di chi riceve quella privilegiata ed esigente chiamata. Voi, aspiranti al presbiterato, ascolterete un giorno l'esortazione del Vescovo ordinante: « Svolgete dunque l'ufficio di Cristo Sacerdote con perenne gaudium in vera carità » *Munus ergo Christi Sacerdotis perenni gaudium in vera caritate explete*. (Cfr. PONTIFICALE ROMANUM, *De Ordinatione Presbyterorum*, n. 14). Voi, aspiranti alla professione dei consigli evangelici, sapete di dover « lasciare ogni cosa per amore di Cristo » (cfr. *Perfectae caritatis*, n. 5). Voi, aspiranti alla vita missionaria, conoscete la misura del vostro impegno: « Con carità sincera dovrete rendere testimonianza al Signore fino a spargere, se necessario, il vostro sangue » (Cfr. *Ad Gentes divinitus*, n. 24). Dunque, coltivate in voi l'amore. Imparate ad amare di più il Signore, ad amare di più la sua Chiesa; ad amarla « come Cristo l'ha amata e ha dato se stesso per lei » (cfr. *Ef* 5, 25); ad amarla nel suo mistero ineffabile, nella sua struttura visibile, nella sua realtà storica attuale. C'è forse crisi di amore, prima di esserci crisi di vocazioni. A voi Pastori, genitori, educatori raccomandiamo: aiutate i giovani migliori, le anime più generose, a coltivare l'amore di Cristo e della sua Chiesa.

Il Vangelo ci riserva ancora una sorpresa. Il Signore Risorto non teme di inquietare l'atmosfera lieta ed amichevole del suo incontro pasquale ed annuncia a Pietro un avvenire di sacrificio e di martirio: « Un altro ti cingerà e ti porterà dove tu non vorresti » (Gv 21, 18). Poi rinnova la sua chiamata a Pietro: « Seguimi » (*id.* 21, 19). Neppure Noi esitiamo a dirvi: la vocazione è anche sacrificio. Sacrificio fin dal tempo della prima seria ricerca, che già esige certe rinunce. Sacrificio al momento di una decisione consapevole delle conseguenze che ne derivano. Sacrificio nel lungo cammino della necessaria preparazione. Sacrificio, poi, nel resto della vita, perché l'intera esistenza non sarà altro se non l'attuazione coerente di una vocazione donata da Dio, ma liberamente e intimamente accettata e vissuta. La crisi di vocazioni nasconde forse la paura di questo sacrificio? Pastori, genitori, educatori: sappiate anche guidare i giovani e altre anime generose alla libera e lieta accoglienza del sacrificio.

La nostra riflessione sul Vangelo ora diventi preghiera.

Preghiamo, con le parole degli Apostoli, affinché il Signore « aumenti la fede » (cfr. *Lc* 17, 5) nelle nostre comunità cristiane e particolarmente in coloro che egli ha voluto e vorrà chiamare al suo servizio.

Preghiamo, con le parole dell'Apostolo Paolo, affinché la « carità di Cristo » (cfr. *2 Cor* 5, 14) risvegli la divina chiamata in molti e ottimi giovani e in altre anime nobili e generose, e spinga gli esitanti alla decisione, e sostenga nella perseveranza coloro che già hanno compiuto la loro scelta.

Preghiamo, affinché tutti siano forti e pronti, come Cristo sofferente, a fare non la propria, ma la volontà del Padre (cfr. *Lc* 22, 42), quando egli vuole o permette che il peso del sacrificio si unisca al dono esaltante della sua chiamata. Li conforti in ogni momento la gioia pasquale del Cristo Risorto.

Nel rivolgere questo Nostro ormai consueto invito alla preghiera, Noi nutriamo immensa fiducia che l'intera comunità ecclesiale sappia condividere la Nostra ansia apostolica e colga l'occasione propizia per una riflessione volenterosa e approfondita sul valore, il significato e la necessità delle Vocazioni nella Chiesa e per la Chiesa. Nessun fedele si senta estraneo a questo problema. ma invece ciascuno interroghi se stesso e misuri le proprie responsabilità. E affinché il Signore risponda ai voti nostri e di tutto il Popolo di Dio, con effusione di cuore impartiamo la propiziatrice Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 30 Dicembre 1976.

PAULUS PP. VI

* * *

La Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, in data 14 gennaio 1977, nel trasmettere il Messaggio del Santo Padre, indirizzava la seguente lettera ai Presidenti delle Conferenze Episcopali e delle Conferenze dei Superiori e Superiore Maggiori e ai Moderatori degli Istituti secolari.

SACRA CONGREGATIO PRO INSTITUTIONE CATHOLICA - PROT. N. 54/77/84

Ci onoriamo di porgere copia — nella lingua o lingue di cotesto Paese — del Messaggio che il Santo Padre ha avuto la bontà di conce-

dere per la *XIV Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*. Come abbiamo annunciato nella nostra comunicazione N. 54/77/11, del 20 novembre scorso, la celebrazione quest'anno avverrà eccezionalmente il prossimo 24 aprile, terza domenica di Pasqua, invece che nella tradizionale domenica quarta.

Preghiamo rispettosamente gli E.mi e Rev.mi Presidenti delle Conferenze Episcopali, affinché vogliano cortesemente comunicare il Messaggio del Santo Padre agli Ordinari Diocesani e ai Direttori o Segretari dei Centri Nazionali per le Vocazioni.

Preghiera analoga rivolgiamo, anche a nome della S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, ai Rev.mi e alle Rev.me Presidenti delle Conferenze dei Superiori e Superiore Maggiori, e ai Rappresentanti di Istituti Secolari, affinché vogliano far conoscere il Messaggio agli altri Membri delle proprie Organizzazioni.

Questa anticipata trasmissione del Messaggio, alle Persone sopra indicate, è stata richiesta da varie parti per motivi di utilità pastorale. Infatti, numerosi Pastori di Diocesi, Superiori e Superiore Religiosi, Moderatori di Istituti Secolari, Direttori dei Centri nazionali per le Vocazioni, desiderano ispirarsi alla parola del Santo Padre nel preparare questa *Giornata* che ha estensione mondiale ed è celebrata nell'interesse di tutta la Chiesa. Il Santo Padre ha accolto il loro desiderio. Il Messaggio, come è ovvio, sarà poi annunciato ed illustrato ai fedeli, particolarmente nelle celebrazioni liturgiche della *Giornata mondiale*.

La pubblicazione ufficiale del Messaggio, da parte della Santa Sede, avverrà in data prossima al 24 aprile. Da parte delle singole Nazioni sarà conveniente seguire lo stesso criterio per quanto riguarda la diffusione integrale del Messaggio attraverso i giornali, la radio, la televisione. In tale modo l'interesse della pubblica opinione sarà risvegliato e tenuto vivo al giusto momento.

Con i sensi di profonda gratitudine e di sincera stima La ossequio e mi confermo

Suo devotissimo
+ G. M. GARRONE